

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

### 46° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente CIOCE

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Modifiche al sistema penale » (1280-B), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 561, 564
BENEDETTI (PCI) . . . . .	561
COCO (DC) . . . . .	564
GOZZINI (Sin. Ind.) . . . . .	563
VALIANTE (DC), relatore alla Commissione .	564

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche al sistema penale » (1280-B), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge: « Modifiche al sistema penale », d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani, ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Come la Commissione ricorda, nella seduta del 22 ottobre scorso il senatore Valiante ha svolto un'ampia relazione e si è aperta la discussione generale. Dopo tale data si sono svolti incontri informali nel corso dei quali si sono verificate convergenze circa alcuni dissensi manifestati in questa sede nei confronti delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo da noi approvato. Riprendiamo ora il dibattito.

BENEDETTI. Desidero esporre subito l'orientamento del mio Gruppo in ordine al provvedimento in esame. Riteniamo che vi sia la necessità politica di approvare il disegno di legge nel testo che ci è stato trasmesso dalla Camera. Non uso a caso la espressione « necessità politica »: si tratta, tuttavia, di una necessità che riteniamo compatibile anche con le valutazioni ed i rilievi critici che sono stati mossi dal relatore sul piano tecnico-legislativo. E anche per questa

ragione che non entrerà nel merito di tali rilievi. A nostro giudizio, pur con l'apprezzamento per il compito svolto dal collega Valiante — e non mi riferisco soltanto al suo compito passato, ma anche a quello attuale — riteniamo che vi siano margini di compatibilità tali da poter indurre la Commissione a pervenire alla decisione che proponiamo. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che la depenalizzazione fa parte di quell'insieme di provvedimenti che furono a suo tempo definiti « pacchetto », dei quali si disse anche — e voglio qui richiamare l'insistenza e la tenacia con la quale il nostro Gruppo si battè su tale linea — che avrebbero dovuto avere un *iter* molto rapido e conclusivo: a fronte di tale programma, oggi la depenalizzazione è l'ultimo lembo — e l'unico — del « pacchetto » che arriva all'appuntamento con un provvedimento di clemenza proposto dal Governo: il disegno di legge per la concessione dell'indulto.

È evidente, dunque, che finiscono per essere prevalenti considerazioni politiche di ordine generale, e quindi di particolare rilievo. Dietro questo discorso vi è quello sulla realtà delle carceri, giunto, tra l'altro, in maniera drammatica all'appuntamento con la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio; mi riferisco ai tagli la cui incidenza negativa e pericolosa abbiamo rilevato nel corso della discussione in Commissione sia sulla legge finanziaria, sia sul bilancio. Siamo in una situazione della quale lo stesso Governo ha più volte sottolineato la drammaticità, salvo ad essere il Governo stesso prigioniero di questa contraddizione: infatti, nel momento in cui sottolinea la drammaticità della situazione, propone tagli in una parte della politica finanziaria che ha incidenza diretta sulla situazione generale dell'ordine pubblico e dell'ordine democratico.

Riteniamo che queste considerazioni debbano avere un valore prevalente. Se volessi usare un'espressione che non mi piace, direi che dovrebbero « fare premio » anche su alcune perplessità di carattere tecnico-legislativo che pur sono state avanzate, che pur sono apprezzabili, ma che comunque a noi sembra, con un convincimento molto sereno e molto sicuro, che possano essere ri-

conducibili alla logica del provvedimento, e che semmai (lo vedremo anche nel corso della discussione) potranno essere affrontate sul piano dell'interpretazione: mi riferisco almeno ad una di queste disposizioni. Pensiamo che questa sia la decisione indispensabile al momento; dobbiamo guardare il provvedimento non soltanto per i suoi contenuti « interni », ma anche per la sua filosofia, per la sua logica, le quali sono di grande rilievo, e soprattutto nell'insieme di una politica della giustizia che oggi è per larghissima parte la politica dell'ordine democratico e dell'ordine pubblico.

Se vogliamo dare, come è necessario, un segnale di contenuti e di sforzo di anticipazione di un modo nuovo di fare politica della giustizia, dobbiamo necessariamente collegare l'approvazione del disegno di legge sulla depenalizzazione, per quello che significa e per quello che potrà e dovrà significare domani nei temi più generali.

Si dice comunemente che la storia del diritto penale è storia di una continua abolizione della pena: espressione che coglie alcuni punti di verità, anche se poi, al continuo abbandono di certi settori di criminalizzazione, necessariamente corrisponde il recupero di altri campi nei quali è pur necessario intervenire con la pena, quando entrano in scena nuovi interessi che esigono una più appropriata tutela rispetto ai tempi passati.

È quindi evidente che il cammino della depenalizzazione non poteva essere tranquillo. Direi che, di necessità, si poneva il problema di una dialettica, che pure vi è stata, sia nel dibattito in Commissione, sia nel rapporto tra questo e l'altro ramo del Parlamento. Ora, però siamo ad una scadenza politica molto stringente. Il Gruppo comunista reagì vivacemente, se ben ricordo nel mese di maggio, alla proposta, che l'allora Ministro di grazia e giustizia lanciò proprio qui in Commissione, di un disegno di legge di clemenza, perchè ci parve che quella proposta, disancorata da tutto l'insieme, potesse avere il sapore della ricerca, più o meno strumentale, di una soluzione al problema delle carceri, che però, non collegata, appunto, all'insieme, avrebbe finito per ripro-

porre, in tempi brevi, gli stessi guasti che in questi anni si sono accumulati, con stratificazioni che ormai ne denotano la gravità. Non possiamo assolutamente — l'abbiamo detto in Aula, l'ha detto la senatrice Tedesco Tatò quando vi fu la richiesta dell'urgenza da parte del Governo — procedere all'ulteriore esame del disegno di legge di indulto, che peraltro è qui in discussione generale, se contemporaneamente non mettiamo la parola « fine » e non diciamo che vi è un inizio di svolta nella politica penale, con particolare riguardo alla fascia notevole di incidenza della politica penale sul sistema penitenziario.

Il mio discorso può apparire molto vicino ad una ragion politica di necessità, ma credo che questa debba essere la considerazione prevalente in noi tutti. Il provvedimento, del resto — anche se possono rimanere atteggiamenti o insoddisfazioni che non definirò di scuola, ma che possono avere il loro ancoraggio in un certo modo di concepire, all'interno, una scelta politica e di tecnica legislativa piuttosto che un'altra — ha però una sua linea conduttrice. Può essere varato e credo che, approvando il provvedimento, faremo senza dubbio un'opera politicamente molto importante e necessaria.

**G O Z Z I N I .** Ricordo che il 22 ottobre, dopo la relazione del collega Valiante, ebbi a rilevare che ci trovavamo tra l'incudine e il martello: il martello dell'urgenza, da tutti riconosciuta, e l'incudine dei rilievi, penetranti e persuasivi, che il relatore aveva fatto al testo pervenuto dalla Camera.

Ho preso, nel frattempo, contatto con i colleghi della Camera. Le risultanze sono le seguenti: profondo convincimento circa alcune delle modifiche apportate, specialmente quelle sulle quali mi sono intrattenuto nella passata seduta che, ad avviso mio e del relatore, limitano e restringono la portata e l'applicabilità del provvedimento (mi riferisco in particolare alla competenza del pretore e all'esclusione della semidetenzione dal patteggiamento). Non sarebbe dunque agevole un accoglimento rapido e immediato, da parte dell'altro ramo del Parlamento, di un nuovo testo cui avessimo apportato ulte-

riori emendamenti. Mi è stata fatta presente, inoltre, la situazione in cui la Camera è costretta a lavorare, così che una previsione fondata e razionale, che tenga conto sia delle sicure resistenze obiettive e di convincimento sul testo approvato in seconda lettura, sia del calendario dei lavori della Camera, impegnata nella battaglia per le modifiche al Regolamento e, poi, nelle sedute a Camere riunite, dice che non si perverrebbe all'approvazione del disegno di legge in tempi brevi.

Pertanto, pur con rammarico — perchè mi sembra che le ragioni del relatore siano prevalenti su quelle che mi sono state fatte valere dai colleghi della Camera — non posso che orientarmi per il varo del provvedimento nel suo testo attuale, tenendo conto che: 1) è comunque un intervento sensibile sul nostro sistema, che introduce istituti nuovi, e quindi un qualche giovamento rispetto ai criteri-guida di accelerare i processi e mandare in galera meno gente possibile (a qualcosa servirà, anche se sarebbe stato auspicabile un maggiore coraggio); 2) purtroppo noi sappiamo come il nostro lavoro legislativo pervenga quasi sempre, ma in modo particolare nelle occasioni dei testi più importanti e solenni, a risultati che vengono poi rapidamente modificati, anche magari prima di un anno dall'entrata in vigore.

C'è un'altra considerazione che mi spinge a sostenere il varo del provvedimento quale ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, e cioè il collegamento con il provvedimento dell'indulto. Ho già avuto occasione di dire in Consiglio di presidenza, e avrò presto modo di ripeterlo nella nostra Aula, che il gruppo della Sinistra indipendente ha deciso di opporsi con tutti i mezzi regolamentari previsti all'approvazione del disegno di legge sull'indulto, forse allargato all'amnistia, secondo la proposta del relatore sostenuta dal Ministro, finchè non saranno approvati altri provvedimenti che intervengano sulle cause della malattia, e non soltanto sui sintomi. Le ragioni di questo atteggiamento sono chiare, e avrò occasione di esprimerle in modo più particolareggiato.

È da rilevare che la definitiva entrata in vigore di questo provvedimento porta via

2ª COMMISSIONE

46° RESOCONTO STEN. (28 ottobre 1981)

una parte delle ragioni per le quali noi ci opponiamo al disegno di legge sull'indulto. Questi sono i motivi, signor Presidente, per i quali la nostra posizione è favorevole all'approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati, e quindi al varo di questo provvedimento come legge dello Stato.

**C O C O .** Nel prendere atto delle dichiarazioni dei senatori Benedetti e Gozzini, chiedo una sospensione della seduta al fine di consentire ai senatori democristiani di trarre al riguardo le necessarie conclusioni.

**P R E S I D E N T E .** Poichè non si fanno obiezioni, sospendiamo i nostri lavori.

*I lavori vengono sospesi alle ore 11,15 e sono ripresi alle ore 12,30.*

**P R E S I D E N T E .** Informo la Commissione che manca agli atti il parere della 1ª Commissione. In effetti è così: benchè il parere sia stato richiesto e i termini siano scaduti, esso non è stato inviato alla Commissione. Solleciteremo quindi — anche dietro richiesta avanzata da parte dei senatori democristiani — questo parere.

Ciò detto, e se non ci sono obiezioni, propongo il rinvio della discussione del disegno

di legge a mercoledì prossimo, con l'impegno di tutti che in questa data si concluda la discussione generale.

**V A L I A N T E , relatore alla Commissione.** Vorrei chiedere se è possibile compiere accertamenti di ordine redazionale sul testo del messaggio trasmesso dall'altro ramo del Parlamento per quanto riguarda l'articolo 2. Non mi saprei infatti spiegare l'alternativa che questo articolo prevede tra il raggiungimento dei 18 anni di età e la capacità di intendere e di volere dell'ultraquattordicenne se non come effetto di una distrazione del legislatore o di un errore materiale nella stampa del documento.

**P R E S I D E N T E .** Gli uffici procederanno senz'altro ai richiesti accertamenti, in conformità alla sua richiesta.

Poichè non si fanno obiezioni, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,40.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore* Dott. GIOVANNI BERTOLINI